

Rassegna del 05/09/2014

SANITA' REGIONALE

11/09/14	Corriere della Calabria	6 Luciano Pezzi squassa i piani della giunta	...	1
11/09/14	Corriere della Calabria	22 Diritti calpestati	Bellantoni Pietro	2
05/09/14	Gazzetta del Sud	18 Nomine, alt da Roma Pezzi vince e rilancia	B.c.	4
05/09/14	Gazzetta del Sud	20 Addio al "padre" della dieta mediterranea	Brosio Pino	5
05/09/14	Il Garantista Calabria	6 Corteo per la Campanella Ma soluzione lontana	6
05/09/14	Il Garantista Calabria	6 Il Ministero blocca le nomine! Morrone piange ... La "strana richiesta del capogruppo di Fi	Munari Teresa	7
05/09/14	Il Garantista Calabria	6 Lo stop del ministero alle nomine della sanità	Nisticò Raffaele	8
05/09/14	Quotidiano del Sud	12 «Medici e pazienti ostaggio dei politici» - «Siamo ostaggi della politica»	Cimino Laura	10
05/09/14	Quotidiano del Sud	12 La giunta catanzarese fa blocco attorno al centro	...	12

SANITA' LOCALE

05/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	21 Incontro Ferro-Stasi: commissario da nominare al più presto	...	13
05/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	21 L'ennesima disperata protesta	Colacino Danilo	14
05/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	21 Iniziato il count down verso il 22 settembre	...	16
05/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	21 Palazzo De Nobili «Dare corso a quanto deliberato dal Consiglio regionale»	...	17
05/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 «L'ospedale è sanissimo» Menniti subito al lavoro	Leonetti Vinicio	18
05/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Consiglio congiunto a fine mese	...	19
05/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Dal caso di Villa dei gerani al caos sulla sanità	S.m	20
05/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Tac ancora fuori uso in ospedale I pazienti "dirottati" a Serra	I.f	21
05/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 «Sindaco e dg dell'Asp hanno fallito Si dimettano»	...	22
05/09/14	Il Garantista Catanzaro	7 La protesta avvolge la città Ma ancora nessuna risposta	Ciampa Francesco	23
05/09/14	Il Garantista Catanzaro	7 Assessori convinti "Non lasciare mai soli dipendenti e pazienti"	...	25
05/09/14	Il Garantista Catanzaro	12 Convocato il dg dell'Asp dopo l'anomala ispezione al centro trasfusionale	Mastroianni Guglielmo	26
05/09/14	Il Garantista Catanzaro	12 Topea: "Chi aveva messo in atto questo scellerato disegno dovrà poagare"	S.m.g.	28
05/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	28 Cartelle cliniche, no al trasloco	...	29
05/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	29 Raccolta fondi per realizzare sala di terapia mini-intensiva nel reparto di Pediatria	...	30
05/09/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19 «Bisogna scongiurare la chiusura»	Mandarano Stefano	31
05/09/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19 I rappresentati politico - istituzionali dove sono?	Prestia Francesco	32

Luciano Pezzi squassa i piani della giunta

La giunta regionale non potrà nominare i direttori generali delle Aziende sanitarie. A rovinare i piani dell'esecutivo è stata la decisione del subcommissario alla Sanità, Luciano Pezzi, di chiedere un intervento dell'Avvocatura. Il parere spiega che la nomina dei dg «costituisce indubbiamente atto di straordinaria amministrazione», escludendo che l'esecutivo guidato da una facente funzioni possa «assumere provvedimenti di rilevante significato politico».

PRIMO PIANO

MALASANITÀ

Diritti calpestati

*Niente indennizzi per gli "emo-danneggiati"
Garantiti da una legge, ignorati dalla Regione
Che non sa come reperire le risorse necessarie*

Pietro Bellantoni

La disperazione li ha portati anche a protestare davanti alla sede della Regione, nonostante condizioni fisiche in alcuni casi molto precarie. Un sit in pacifico per difendere diritti calpestati. Ma per gli emo-danneggiati calabresi non esiste ancora una soluzione. La politica e le istituzioni non riesco-

no a trovarla. Sono circa 1.060 le persone che dovrebbero beneficiare degli indennizzi previsti dalla legge 210, che assegna un "risarcimento" bimestrale ai malati ematici incidentali, contagiati da epatite o da hiv in seguito a trasfusioni o che hanno riportato lesioni o infermità dopo vaccinazioni o trattamenti dialitici. Una sorta di "pensione di guerra", come è stata definita, che però in Calabria è stata di fatto sospesa dai primi mesi del 2014. Il meccanismo è andato in tilt: la Regione è finora riuscita a erogare solo l'indennizzo del bimestre gennaio-febbraio, con un pagamento effettuato nel mese di giugno. I soldi, tra le altre cose, non sono ar-



22 | 11 settembre 2014 | **CORRIERE** della **CALABRIA**

PRIMO PIANO

SANGUE INFETTO

Il destino degli invisibili

Sono un migliaio. Si sono ammalati in ospedale. Hanno diritto a un risarcimento merito. Ma Stato e Regione aumentano le loro esenzioni

Paolo Bellantoni

Sono state le Pacher, che sempre riconoscono il diritto di un...
che non vengono pagate. Le Pacher...
che non vengono pagate. Le Pacher...



CHI È AFFETTO DA QUESTE...
PATOLOGIE, SOPRATTUTTO...
GIUNGO ABBONDI...
A UNO STRAORDINARIO...
NON PUÒ LAVARSI...
IL TITOLATO RISPETTIVO

non soltanto come "pagatori". A...
con tutto il resto di Regione...
per il contenimento della spesa...
che non vengono pagate. Le Pacher...

UNA LEGGE DEL '92 GARANTISCE...
MA IL MINISTERO HA SMESSO DI...
LA POLITICA CALABRESSE HA...
TRE MILIONI PRIVILEGIANDO ALTRI...
ATTENZIONE ANCORA ADEGUAMENTI...
CHE NON ARRIVANO

Il nostro servizio del luglio scorso; sotto, sacche di sangue pronte per la trasfusione; a destra, l'assessore regionale al Bilancio, Giacomo Mancini

privati a tutti. Gli emo-danneggiati sono suddivisi in otto categorie diverse in base alla gravità della patologia. Il rimborso è arrivato solo a quelli che vanno dalla prima alla settima. L'ottava, che annovera i malati più numerosi, non è stata finanziata.
Il fondo vincolato, il cui ammontare è stabilito annualmente dalla Conferenza Stato-Regioni, dovrebbe far fronte a un fabbisogno di 10 milioni di euro, ma quest'anno ne ha avuti solo tre. Troppo pochi per garantire i rimborsi ai malati, per molti dei quali quei soldi servono per sopravvivere e pagarsi le cure. Sono cifre di per sé già esigue: un paziente della prima categoria, in cui rientrano i casi terminali, riceve circa 637 euro al mese, che diventano 550 per quelli dell'ottava.
L'assessore al Bilancio Giacomo Mancini aveva provato a coprire il "buco" con un finanziamento di altri 6,2 milioni da inserire nell'assessamento 2014, approvato a giugno. Ma la sua proposta è stata cassata in giunta regionale. Quel denaro è stato destinato ad altri settori, ma per i malati ematici l'emergenza resta. Dovrebbe essere il ministero della Salute a garantire le risorse da trasferire alle Regioni in quanto enti "pagatori". A complicare il quadro è stato il decreto legge 78 del 2010, che stabiliva il concorso delle Regioni per il contenimento della spesa sanitaria. Tra le varie norme, c'era anche quella che bloccava la rivalutazione dell'indennizzo. Nel 2010 e nel 2011 lo Stato ha continuato a distribuire i fondi, ma dal 2012, in modo unilaterale, li ha sospesi, e le Regioni sono state costrette a finanziare autonomamente il fondo per la 210. La Calabria però è andata in apnea già dal quarto bimestre del 2013. Da allora la situazione è sempre più critica.
Lo stesso Mancini confidava nello sblocco di 40-50 milioni di premialità in campo sanitario per uscire dall'impasse. Quelle somme

non sono però arrivate, e di conseguenza nemmeno l'"assessamento bis" - previsto per luglio - che avrebbe dovuto integrare il fondo degli emo-danneggiati. «Non abbiamo avuto ancora nessuna notizia dal ministero», spiega Mancini. L'assessore specifica che questa «è una questione che riguarda principalmente il comparto sanitario. È possibile che da Roma arrivino risorse, ma al momento non è avvenuto nessun fatto nuovo, nemmeno riguardo alle premialità». C'è una possibile via d'uscita: «Vista la situazione drammatica, che conosco e capisco, si potrebbe anche pensare di "raschiare" risorse da altri settori». Una via non facile e «configurabile solo in linea di principio, in linea pratica è molto più complicato perché è difficile trovare 10 milioni. Nei primi giorni di settembre ne sapremo di più e verificheremo con la giunta un eventuale reperimento di altre risorse. Ma dobbiamo sempre tenere presente che altre "emergenze" dovranno rinunciare a qualcosa».
La coperta è insomma davvero troppo corta per coprire il variegato mondo del bisogno.

Anche se qualcuno non ci crede. È il caso di uno dei malati che più si è speso in questi anni per le battaglie degli emo-danneggiati: «Mancini si è mai chiesto come abbiano fatto Regione come Puglia, Campania e Lazio? Come la Calabria, sono in Piano di rientro, non hanno ricevuto soldi dal ministero, ma sono riuscite comunque a pagare regolarmente gli indennizzi. L'assessore non se la può cavare così: siamo di fronte all'ennesima figura barbina della Regione». Nemmeno la vicepresidente della giunta Antonella Stasi è immune da critiche: «È stata la delegata della Calabria alla Conferenza Stato-Regioni, ma non ha mai detto nulla sulle problematiche di questi malati». La politica finora non ha tenuto nel giusto rilievo la condizione, a volte tragica, di più di mille persone, anche se c'è chi, come il consigliere regionale Gesuele Vilasi, avanza proposte: «È necessario uniformare l'erogazione assistenziale evitando spiacevoli sperequazioni tra coloro i quali ricevono puntualmente l'indennizzo dai canali ministeriali e chi, invece, lo riceve dalla Regione». La soluzione è però ancora di là da venire. E i malati aspettano con sfiducia l'arrivo dei loro diritti.



p.bellantoni@corrierecal.it

© riproduzione vietata

Il Ministero blocca i nuovi dg

Nomine, alt da Roma

Pezzi vince e rilancia

Il ministro Lorenzin
condivide il parere
dell'Avvocato dello Stato

CATANZARO

Il Ministero della Salute con un comunicato stampa ha bloccato ogni ipotesi di nomina di nuovi manager da parte della Giunta calabrese, così come era stato paventato negli ultimi giorni. Il Ministero precisa che «l'Avvocatura dello Stato, alla quale si sono rivolti i sub commissari per il piano di rientro, ha recisamente escluso che una giunta regionale in regime di prorogatio possa procedere a tali nomine, escludendo altresì che in luogo di direttori generali possano essere nominati commissari straordinari. Tale posizione è pienamente condivisa dal Ministero della salute che, assieme al Ministero dell'economia e delle finanze e per il tramite dell'organo commissariale, vigilerà per garantirne il rispetto». Vittoria piena dunque per il sub commissario Luciano Pezzi, che intanto replica alla dichiarazione «del normalmente lucido assessore Tallini - scrive - in cui si afferma che si sarebbe creato un asse tra il consigliere regionale Naccari Carlizzi e lo scrivente sub commissario Pezzi, che avrebbero così trascinato nel caos gli ospedali. Io finora ritenevo di aver conosciuto soltanto l'asse Roma Berlino, nel corso degli ormai lontanissimi studi liceali, e l'asse da stiro sulla quale mia moglie, con cristiana rassegnazione per la continua latitanza del marito, stira le mie camicie. Peraltro a ben riflettere forse un altro asse c'è, considerato che i miei dubbi sulla limitatezza dei poteri di una giunta in regime di prorogatio sono venuti leggendo la chiarissima nota nella quale, in tempi non sospetti, il

dg del Dipartimento Personale, strettissimo collaboratore e dipendente del Tallini, esprimeva l'avviso che la Giunta non avesse il potere di nominare i dg dei Dipartimenti. Quindi se asse c'è, è corretto dire che si tratta dell'asse Pezzi, Tallini, Nucara. Non mi sorprende, di contro, il percorso logico seguito dal Tallini, tipico di chi non ha argomenti giuridici da produrre: il problema non è se la Giunta in prorogatio abbia o meno il potere di nomina dei dg, il problema diventa il generale Pezzi che non doveva permettersi di chiedere il parere ad un organo terzo quale è l'Avvocatura dello Stato. E se lo ha fatto è certamente in asse con qualche esponente politico, magari di opposizione. E

Pezzi: «Lavoro da sempre con terzietà; in fondo un asse c'è, quello tra me e la mia coscienza»

ciò mi dispiace, perché se c'è una cosa che pensavo di aver dimostrato è la mia indipendenza politica. Quanto al caos che regnerebbe negli ospedali, privi ora di guida, forse sfugge all'esimio assessore Tallini che qualche difficoltà di gestione (termine eufemistico) si riscontra anche in alcune aziende tuttora provviste di guida. Non spetta a me ricordare al Tallini che le soluzioni per superare l'impasse si possono trovare nel quadro normativo vigente e che forse il problema della vacanza dei vertici si poteva studiare prima della cessazione degli incarichi o durante i 45 giorni di proroga, magari abbandonando per un momento gli affanni dell'impegno ripartitorio». ◀ (b.c.)



Nicotera in lutto

Addio al "padre" della dieta mediterranea

**Pino Brosio
NICOTERA**

Si è spento a Milano, Alfonso Del Vecchio, ricercatore illustre e membro dell'Osservatorio della Dieta mediterranea di riferimento (Odimir), nato in città 87 anni fa e autore di una cinquantina di pubblicazioni diffuse in Italia e all'estero.

Il suo nome è legato, in particolare, al "Seven countries study" (Studio dei sette Paesi) e alle ricerche avviate a Nicotera nel 1957 col coordinamento di Ancel Keys, docente di nutrizione umana all'università del Minnesota. Proprio nell'ateneo americano, dove Del Vecchio, allora giovane laureato e vincitore di una borsa di studio, era stato inviato dall'Università di Napoli per una ricerca su cause e conseguenze della colesterolemia, nacque l'intesa con Keys. Questi, peraltro, era già stato in Italia al seguito dell'esercito statunitense manifestando profondo interesse per lo stile di vita e relative abitudini alimentari delle popolazioni meridionali.

nali.

Progettata la campagna di studi in Europa, Del Vecchio indirizzò l'equipe di Keys verso Nicotera e per circa due anni lavorò al suo fianco conducendo approfonditi studi sull'alimentazione della gente del posto i cui risultati sono alla base del riconoscimento di Nicotera come sede della Dieta mediterranea di riferimento.

Il ricercatore nicoterese e la sua famiglia misero a disposizione di Keys e dei suoi collaboratori (Fidanza, Puddu, White, Mancini, Kimoru e altri ancora) ogni supporto necessario a sviluppare l'indagine.

Del Vecchio, pur vivendo lontano dal suo paese natìo, ha sempre mantenuto ben saldi i legami con lo stesso. Non a caso, domani mattina alle 11, la sua salma proveniente da Milano, dove si sono già tenuti i funerali, sarà tumulata nella cappella di famiglia alla presenza di amministratori comunali, rappresentanti delle istituzioni e cittadini. ◀

All'età di 87 anni si è spento a Milano Alfonso Del Vecchio, riposerà nel suo paese natale

Pagina di storia

Studi iniziati nel 1957

● Fu proprio Alfonso Del Vecchio a indirizzare nel 1957 l'equipe del ricercatore americano Ancel Keys verso la sua città e per circa due anni lavorò al suo fianco. I risultati di quegli studi sono alla base del riconoscimento di Nicotera come sede della Dieta mediterranea di riferimento.



Omaggio. Alfonso Del Vecchio (nel riquadro) cultore della dieta mediterranea



CATANZARO

Corteo per la Campanella Ma soluzione lontana...



La manifestazione di ieri a Catanzaro per la Fondazione Tommaso Campanella si è tradotta in tanto rumore per nulla. Nessun incontro con la presidente f.f. della Regione, Stasi, chiamata in causa dalla Fondazione Campanella perché firmi la transazione che consentirebbe di sbloccare risorse, appianare debiti e allontanare il pericolo della messa in liquidazione.

In pratica si dovrebbe dare seguito a un ordine del giorno approvato in consiglio regionale. Ma serve la copertura. Di più: i sottocommissari alla sanità Andrea Urbani e Luciano Pezzi fanno spallucce: «La transazione non è di nostra competenza ma della Regione», spiega Urbani incontrando una delegazione di lavoratori. «Sono stati presi impegni politici: avete sbagliato posto», dice Pezzi.

Altra questione sollecitata dal dg della "Campanella", Mario Martina: aumentare i posti letto (oggi 35) individuando un percorso di rilancio. Ma Urbani fa capire che la materia dovrà essere esaminata dalla struttura commissariale insieme al Ministero considerando l'intera rete oncologica calabrese. Poi si chiede l'aggiunta di risorse per gli anni in cui la Fondazione ha avuto il peso dei reparti tornati alla Mater Domini ad agosto. La risposta di Urbani: «Non possiamo approvare provvedimenti senza un commissario». «La politica calabrese - rincara Pezzi - non riesce a dire a Roma che serve un commissario». Replica il presidente della Fondazione, Falzea: «Se i sub commissari non sono in grado di decidere si dimettono per dare un segnale a Roma affinché si nominino un commissario». (Francesco Ciampa)



SANITÀ

Il Ministero blocca le nomine! Morrone piange...

di TERESA MUNARI

Finalmente il Ministero della salute, di concerto con il Ministero dell'economia, si è ricordato di vigilare sulla Sanità calabrese ed impedire che la Giunta regionale che opera in prorogatio proceda con le nomine dei direttori generali delle Aziende dell'Ssr. L'attenzione del Governo arriva grazie al rilievo dato dalla stampa locale quando, reso noto il parere contrario dell'Avvocatura distrettuale dello Stato (...)

A PAGINA 6

IL COMMENTO

La "strana" richiesta del capogruppo di Fi

DI TERESA MUNARI

Finalmente il ministero della salute, di concerto con il ministero dell'Economia, si è ricordato di vigilare sulla sanità calabrese ed impedire che la giunta regionale che opera in prorogatio proceda con le nomine dei direttori generali delle Aziende dell'Ssr. L'attenzione del Governo arriva grazie al rilievo dato dalla stampa locale quando, reso noto il parere contrario dell'Avvocatura distrettuale dello Stato, il totonomine in regione continuava forte del parere favorevole reso dall'Avvocatura regionale, che indipendente non è.

Su questa scia a sostenere la decisione del presidente f.f. della Giunta Antonella Stasi di procedere comunque con le nomine previste, addirittura il prossimo lunedì, era intervenuto anche il capogruppo regionale di Forza Italia Ennio Morrone. Come dire... vai che

il Consiglio è con te!

A questo punto speriamo che non se ne faccia nulla, l'aspetto grave è però che Morrone non sostiene lo strappo alla legge sulla base di sentenze acclarate, e l'ammettere di non essere un giurista non lo solleva certo dalla responsabilità di indurre, nella sua qualità di presidente del più forte gruppo che siede in Consiglio, un ff ad abusare delle proprie prerogative. Ma c'è anche un aspetto morale da considerare se un proprietario di cliniche convenzionate con la regione interviene su una questione che lo pone sulla labile linea del conflitto d'interessi! Se poi fosse anche vero che, nella spartizione delle spoglie, questa volta una delle due nomine su Cosenza toccherebbe al suo gruppo politico... Beh! Ecco un caso in cui il silenzio sarebbe stato d'oro. Soprattutto sulla stampa, a meno che questa lettera non fosse necessaria per

sottolineare una promessa a chi aspetta di essere nominato dg: in tempo di elezioni... tutto è possibile. Noi ci auguriamo ovviamente che la pressione sulla Stasi sia motivata davvero dal voler «aiutare» - ha scritto Morrone - il comparto sanità a riemergere dalle notorie difficoltà in cui versa, senza così lasciare le Asp in una condizione di mortificante acefalia. Mortificante acefalia? Non è possibile che in soli due mesi il sistema sanitario regionale ripianato e ottimizzato dall'ex commissario Scopelliti sia già così deteriorato, visto anche che i suoi uomini sono tutti ancora al loro posto.



IL CASO

Lo stop del Ministero alle nomine della sanità

Dopo il no dell'Avvocatura dello Stato arriva quello del Governo: è escluso che possa farle una giunta regionale in regime di prorogatio come è esclusa la possibilità di ricorrere a commissari straordinari

LA POLEMICA

*La grillina Nesci: conflitto di interessi per Stasi e Morrone
La risposta del consigliere di Forza Italia: la deputata di M5S è stata informata male*

■ ■ ■ **DI RAFFAELE NISTICÒ**

«In relazione alle notizie apparse sulla stampa locale di possibili nomine da parte della giunta regionale della Calabria di direttori generali di Aziende sanitarie è necessario precisare che l'Avvocatura dello Stato, alla quale si sono rivolti i sub-commissari per l'attuazione del Piano di rientro della Regione Calabria, ha recisamente escluso che una giunta regionale in regime di prorogatio possa procedere a tali nomine, escludendo altresì che in luogo di direttori generali possano essere nominati commissari straordinari». È quanto si legge in una nota del ministero della Salute, che continua: «Tale posizione è pienamente condivisa dal ministero della Salute che, assieme al ministero dell'Economia e delle finanze e per il tramite dell'organo commissariale, vigilerà per garantirne il rispetto».

Se le parole hanno un senso, e se il senso dovesse tradursi in peso specifico, il giudizio che arriva da Roma è congruo e pesante. Anche se non aggiunge nulla di nuovo rispetto a quanto già si sapeva da quando la sezione distrettuale dell'Avvocatura sollecitata a esprimere un parere dallo stesso sub commissario al Piano di rientro Luciano Pezzi. Secondo Giampiero Scaramuzzino ed Ennio Apicella, i due avvocati dello Stato estensori del parere, gli organi sussistenti alle dimissioni del presidente, pur legittimamente esercitanti le loro funzioni, devono limitarsi agli atti di normale amministrazione e ad «atti urgenti e indifferibili con indicazione specifica dei motivi di urgenza e indifferibilità».

Sulla base di questo parere si era

svilupata la vis polemica tipica di quando ci sono in ballo nomine, nominati e nominandi. Rivolgendosi direttamente, il capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale, Ennio Morrone, ha invitato la presidente Stasi a procedere comunque con le nomine: «Ti chiedo formalmente di procedere ugualmente alla nomina di dirigenti che possano guidare la sanità regionale. Una soluzione auspicabile, rientrando negli atti di ordinaria amministrazione essendone il più classico degli esempi, sarebbe quella della nomina di commissari, figure che è possibile rimuovere in qualsiasi momento». L'uscita di Morrone non è passata inosservata a Dalila Nesci, deputata del Movimento 5 Stelle: «Il consigliere regionale Ennio Morrone è in pieno conflitto d'interessi come il presidente della Regione, Antonella Stasi. I due stanno nella sanità privata: il primo per le proprie cliniche, la seconda per quelle del marito. Ci spieghino perché vogliono nominare per forza nuovi dirigenti delle aziende sanitarie, per cui la giunta regionale procederà probabilmente lunedì 8 settembre». «La deputata del M5S - ha replicato prontamente Morrone - è stata male informata, poiché, senza timore di smentita, risulta essere socio proprietario di una quota minoritaria, aggiungerei ininfluenza, di una sola struttura sanitaria privata».

Contrarissimi alle nomine si erano espressi i consiglieri regionali



del Partito democratico Sandro Principe, Carlo Guccione e Demetrio Naccari Carlizzi. Contro quest'ultimo, ipotizzando uno "strano gioco delle parti" con il sub commissario Pezzi, si è prodotto l'assessore di Forza Italia Domenico Tallini.

Allo stato, l'unico ad avere ottemperato, sua sponte, al parere dell'Avvocatura, è stato il direttore generale dell'Asp di Catanzaro, Gerardo Mancuso. Il medico – manager dopo un colloquio con il prefetto di Catanzaro Cannizzaro, il primo settembre ha formalmente passato le consegne come reggente al direttore sanitario Pietro Menniti «in assenza di determinazioni da parte degli organi regionali competenti».



CATANZARO La protesta del Campanella
 «Medici e pazienti ostaggio dei politici»

LAURA CIMINO a pagina 12

LA VERTENZA Gli operatori della “Campanella” in piazza per chiedere certezze
 «Siamo ostaggio della politica»
 Preoccupa il blocco della transazione finanziaria della Regione Calabria

di LAURA CIMINO

CATANZARO - “Siamo ostaggio della politica romana. Al primario di Chirurgia Toracica, che ha fatto presente che il reparto della Campanella è quasi l’unico in Calabria e non si sa cosa fare rispetto alle liste di malati, il sub commissario Urbani ha risposto che si può mandare un consulente da Roma. Lo troviamo grave. I sub commissari dicono che bisogna aspettare il commissario. Ma il cancro non aspetta. Anche per i tumori di testa e collo abbiamo una specialità che è solo nostra. Dove mandiamo questi pazienti?”.

E’ un fiume in piena e stremata dalla fatica, Patrizia Doldo, professore di Medicina, una delle fondatrici della fondazione Campanella. Sono le ultime ore di una giornata frenetica, centinaia di persone, malati, lavoratori del polo che cura il cancro hanno percorso in protesta tra cori e striscioni il centro di Ca-

tanzaro, giornata che si è conclusa con l’incontro di una delegazione di lavoratori con i due sub commissari al piano di rientro per la Sanità Luciano Pezzi e Andrea Urbani. Finché non arriva la tanto attesa nomina del commissario non possiamo fare nulla, hanno detto in sintesi Pezzi e Urbani.

E al momento il blocco alla transazione finanziaria da parte della Regione preoccupa. Il corteo, tra tamburi, fischi, megafoni e striscioni, è terminato con una tensione che è salita davanti al dipartimento regionale Tutela della Salute, dove alle grida di “Vergogna”, “assassini”, i manifestanti hanno atteso un confronto ai piani alti del dipartimento regionale.

Ma la giornata era iniziata molto prima, alle otto e mezza di mattina, quando si è formato il corteo per il polo oncologico. Ci sono loro, i malati. Alcuni vogliono parlare, come il signor

Francesco Sestito, di Chiaravalle, accompagnato dal genero. “Alla Campanella mi è stata curata una forma di cancro molto grave su cui solo qui si sono presi la responsabilità di un intervento – ha detto il paziente – io ho bisogno ancora di cure, non si può smantellare una struttura così”. C’erano diversi rappresentanti politici, sia cittadini che regionali, ieri, c’erano i sindacati e le associazioni al corteo, il rettore della Magna Graecia Quattrone.

C’erano molti medici. “Penso soprattutto – ha detto il primario di Oncologia Medica Piersandro Tagliaferri – a quelle decine di pa-

zienti curati con farmaci sperimentali che abbiamo solo noi, per via degli studi clinici che ci permettono di utilizzare farmaci non in commercio. Ecco, da nessun’altra parte questi malati potranno avere le stesse cure”, sono parole di disperazione, mentre la rabbia sale e le medicine scarseggiano.

“La migrazione oncologica costa alla Regione molto più della fondazione” gridano i partecipanti, “vergogna”. E poi la richiesta, da parte di tutti, di quel passaggio, quel tassello che ancora manca, la firma della transazione economica dei soldi che la Regione deve alla Campanella. “La



presidente della Regione facente funzioni Antonella Stasi ha detto che la copertura finanziaria c'è, e che col commissario si potrà usare la "fiscalità non utilizzata" per la sanità, ma intanto il cancro non aspetta".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I lavoratori della "Campanella" hanno riversato la loro disperazione sugli striscioni

La giunta catanzarese fa blocco attorno al centro

CATANZARO – “Il Centro oncologico regionale non può chiudere”. E’ unanime l’appello della Giunta comunale di Catanzaro che ha partecipato ieri mattina, su input del sindaco Sergio Abramo, alla manifestazione organizzata dai dipendenti della Fondazione Tommaso Campanella. Sono numerosi gli interventi che si sono registrati ieri sulla vicenda “Campanella”. Wanda Ferro ha chiesto ad Antonella Stasi la nomina di un commissario.

“E’ davvero paradossale che la nostra regione paghi 53 milioni di euro all’anno per terapie oncologiche che i nostri conterranei sono costretti ad affrontare fuori dalla Calabria, mentre un polo oncologico di eccellenza, quale è la “Campanella”, sta andando in frantumi con il rischio della chiusura definitiva e la perdita di lavoro per centinaia di lavoratori dipendenti”. E’ quanto ha affermato il candidato alle primarie del centrosinistra per l’elezio-

ne del Presidente della Regione, Mario Oliverio.

«Ho cercato di tenere in vita la fondazione anche oltre il possibile dando tempo alla politica di cercare le soluzioni». Con queste parole Lo ha detto il presidente della fondazione Campanella, Paolo Falzea, circa la manifestazione dei dipendenti del centro oncologico calabrese.

«Oggi, però - ha continuato Falzea -, non è più possibile aspettare. Nell’ultimo incontro con la presidente Antonella Stasi e il rettore Aldo Quattrone, la Stasi aveva rassicurato il rettore sul fatto che si sarebbe occupata lei delle coperture finanziarie, ma ad oggi non c’è alcun intento ufficiale al riguardo».

Il rettore dell’università Magna Graecia, Aldo Quattrone, ha dichiarato di essere «molto preoccupato per il destino dei lavoratori della fondazione. Le promesse sono state tante, ma nessuno ha mantenuto gli intenti assunti».



Sblocco risorse**Incontro
Ferro-Stasi:
commissario
da nominare
al più presto**

«Se si vuole davvero dare un futuro alla Fondazione Campanella, è necessario che il Governo nazionale proceda senza ulteriori ritardi alla nomina del Commissario alla sanità, in modo da consentire l'immediato sblocco delle risorse per salvare la struttura», lo ha detto il commissario straordinario della Provincia, Wanda Ferro, che ha incontrato il presidente facente funzioni della Regione, Antonella Stasi, per confrontarsi sulle possibili soluzioni alla vicenda che mette a rischio il futuro di centinaia di lavoratori.

«La Regione – dice Ferro – ha fatto tutto quanto poteva, avendo deliberato in Giunta la firma della transazione per il ripiano della situazione debitoria, ma serve la copertura finanziaria che deve arrivare dal residuo della fiscalità regionale del 2013. Risorse che ammontano tra i 4 e i 5 milioni per quest'anno, e che restano bloccate perché senza la nomina del commissario, Masicci non convoca il tavolo per la ratifica. Gli altri fondi necessari saranno distribuiti nel triennio 2015-2017». Stasi ha detto che con la nomina del

commissario verranno sbloccate anche le risorse per il pagamento delle prestazioni non oncologiche, il cui importo è stato confermato dai sub commissari al tavolo in Prefettura: altri 5 milioni per i quali manca la firma del commissario. «Non è comprensibile - continua Ferro - il ritardo da parte del Governo». La Regione ha di fatto bloccato i licenziamenti, spostando da 2 settembre al 2 ottobre la riunione della Commissione, recuperando un mese e consentendo ai tecnici dell'Agenas di completare il piano delle necessità per individuare quali figure professionali dovranno essere trasferite alla "Mater Domini". La soluzione della Regione per mantenere i livelli occupazionali, prevede l'utilizzo di Calabria Etica, che attraverso i lavoratori della Fondazione erogherà i servizi alle unità trasferite alla "Mater Domini". «Ho chiesto alla presidente Stasi - conclude Ferro - che ha accolto con piacere la mia richiesta, di prendere parte ai tavoli istituzionali sulla Fondazione Campanella con i suoi lavoratori, che ho sempre difeso». ◀



Ieri in strada i lavoratori di Fondazione Tommaso Campanella

L'ennesima disperata protesta

Sostanziale nulla di fatto nell'incontro con i vertici della Sanità regionale

L'unico interlocutore in questo momento è la parte politica assente a diversi livelli istituzionali

I dipendenti chiedono

● Quel che si sollecita è una transazione in virtù della quale la Fondazione dovrebbe ricevere dalla Regione 30 milioni di euro a fronte dei 176 vantati nei confronti del medesimo ente per pagare i fornitori e gli stipendi del personale (peraltro in arretrato da alcuni mesi), continuando così a erogare le abituali prestazioni offerte.

Danilo Colacino

«Voi sbagliate come sempre posto e persone». Con questa caustica frase uno dei due sub commissari alla Sanità, Andrea Urbani, ha aperto il confronto di ieri con una delegazione di dipendenti della Fondazione Tommaso Campanella, nei locali dell'assessorato regionale Alla Sanità di via Buccarelli. Accanto a lui l'altro sub commissario gen. Luciano Pezzi e il Dg dello stesso Dipartimento Bruno Zito. La riunione è seguita alla manifestazione svolta per le strade del capoluogo allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni competenti, affinché evitino la chiusura del polo oncologico di Germaneto messo in crisi dalla mancanza di risorse economiche. «Noi - ha spiegato il dott. Urbani - non abbiamo le prerogative per perfezionare atti che si possano tradurre in una celere concessione dei finanziamenti utili a risolvere i problemi

di mantenimento della struttura. Il vostro interlocutore è la parte politica, che però adesso non è qui presente».

Comprensibile, di conseguenza, l'amarezza del dg del polo oncologico Mario Martina, del presidente della Fondazione Paolo Falzea, dei primari Patrizia Doldo, Pierfrancesco Tassone e Salvatore Merola e dei rappresentanti delle varie categorie di lavoratori della Campa-

nella. Senza contare il disappunto dei sindacalisti Alfredo Iorno e Bruno Talarico della Cgil e Antonio Bevacqua della Cisl. Tutti hanno infatti sollecitato l'attivismo dei sub commissari per individuare una soluzione.

Anche in tal caso, però, il commento di Urbani e Pezzi è stato lapidario: «Fin quando non verrà nominato il commissario ad acta, noi possiamo fare ben poco».

Ma a far saltare i nervi ai rappresentanti dei 180 lavoratori

della Campanella che rischiano di ritrovarsi presto disoccupati è stata la risposta data all'interrogativo del primario di Chirurgia toracica, Merola, che ha detto: «Domani (oggi per chi legge, ndr) dovrei operare una 20enne laetina afflitta da un tumore polmonare. Ragazza che in Calabria non può rivolgersi ad alcun Centro in grado di prenderla in carico. Mi spiegate come farò io a effettuare l'intervento, e quindi lei a sopravvivere, senza gli adeguati supporti medici?».

Domanda a cui il dott. Urbani ha replicato seccamente: «Se per le ragioni, che conosciamo bene, ritiene di non poter effettuare l'operazione nelle migliori condizioni deve subito comunicarlo affinché noi avremo modo di ricorrere alla rete oncologica nazionale, destinando la paziente in uno dei presidi disponibili fra quelli adeguatamente attrezzati a fronteggiare la situazione». ◀





Scampoli di una protesta. Il rettore Aldo Quattrone e la prof. Patrizia Doldo. La protesta ha toccato diversi punti della città con qualche disagio per il traffico

FISSATO L'APPUNTAMENTO DAL NOTAIO PER LA LIQUIDAZIONE DELL'ENTE

Iniziato il count down verso il 22 settembre

La data del 22 settembre è ormai alle porte e c'è chi l'ha cerchiata in rosso sul calendario, vale a dire i 180 dipendenti della Fondazione Campanella. Il motivo è presto detto: è il giorno in cui nello studio del notaio Rocco Guglielmo i soci fondatori della Campanella, convocati dal presidente della Fondazione Paolo Falzea, si dovranno determinare, per come previsto dallo Statuto, in merito alla messa in liquidazione della struttura. Un passaggio che si tradurrà nella perdita del posto di lavoro per i dipendenti, i quali proprio per cambiare «un destino segnato»,

per come lo ha definito lo stesso prof. Falzea, hanno manifestato ieri lungo le vie del capoluogo. Lo hanno fatto persino con l'ausilio di un fuoristrada - oltre agli immane megafoni, fischietti e bandiere - su cui hanno issato cartelli polemici, e soprattutto fatto salire sul "rimorchio" dei dipendenti con i loro figli. Slogan, invettive e cori contro le istituzioni preposte e il loro asserito immobilismo, non sono però serviti a molto, considerato che gli unici politici presenti non hanno alcuna possibilità di cambiare il futuro. Fra loro c'erano comunque personaggi di spicco



Slogan. Nei cartelloni gli appelli alla Stasi non sono mancati

come il presidente della Provincia di Cosenza Mario Oliverio, il consigliere regionale Piero Amato, il sindaco di Lamezia Terme Gianni Speranza e i membri della Giunta comunale di Palazzo De Nobili al completo con l'unica defezione del primo cittadino Sergio Abramo. L'ennesimo sit-in di protesta, tuttavia, non ha prodotto effetti. I sub commissari alla Sanità Andrea Urbani e Luciano Pezzi hanno infatti spiegato alla delegazione di dipendenti del polo oncologico di non avere la facoltà di intervenire, in attesa della nomina del nuovo Commissario. ◀



Palazzo De Nobili**«Dare corso
a quanto
deliberato
dal Consiglio
regionale»**

«Il Centro oncologico regionale non può chiudere». È unanime l'appello della Giunta comunale che ha partecipato ieri mattina, su input del sindaco Sergio Abramo (assente per impegni istituzionali presi in precedenza) alla manifestazione organizzata dai dipendenti della Fondazione Tommaso Campanella davanti alla sede del dipartimento regionale Tutela della salute. La delegazione di Palazzo De Nobili, composta dagli assessori Gabriela Celestino, Antonio Sgro-mo, Daniela Carrozza, Luigi La Rosa e Rosamaria Petitto, ha testimoniato la propria solidarietà a pazienti e lavoratori.

Fondamentale, per gli assessori, che la Giunta regionale faccia quello che ha più volte richiesto il sindaco Abramo, «che si è speso in continuazione per cercare di trovare uno sbocco positivo alla vicenda».

«Palazzo Alemanni – hanno affermato gli assessori – deve dare seguito agli ultimi atti votati dal Consiglio regionale, aprendo la strada alle procedure per il riconoscimento della Fondazione co-

me Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico, e procedendo a liquidare le somme che ancora il Centro oncologico deve ricevere dalla Regione. Solo perseguendo queste due strade si potrà evitare l'ennesimo, duro colpo inferto alla sanità catanzarese e regionale, ma anche ai circa 250 dipendenti».

Dal canto loro i consiglieri comunali di opposizione Roberto Guerriero (Psi) e Vincenzo Capellupo (Pd) hanno ribadito: «La Fondazione Tommaso Campanella è un presidio essenziale per l'intero comparto sanitario calabrese, non semplicemente operante nel territorio di Catanzaro. Il Polo oncologico è una realtà importante, che può rafforzarsi nell'azione sinergica con l'Università Magna Græcia e la facoltà di Medicina che ogni anno conquista spazi importanti nel campo accademico, medico e della ricerca. La politica deve accantonare la visione miope degli interessi territoriali a fini elettorali per disegnare una visione d'insieme che rafforzi gli strumenti da fornire ai calabresi per tutelare il proprio diritto alla salute». ◀



Il nuovo direttore dell'Asp facente funzioni

«L'ospedale è sanissimo» Menniti subito al lavoro

Il dirigente nega che siano stati tagliati posti letto
Ammette: l'unico problema le lunghe liste d'attesa

Vinicio Leonetti

«Come va quest'azienda? È sanissima. Ci lavoro da quarant'anni e la conosco: va bene». Pietro Menniti da ieri è al lavoro dopo la nomina a direttore generale dell'Asp facente funzioni, per la decadenza automatica di Gerardo Mancuso tornato a fare il primario del reparto di medicina nell'ospedale cittadino.

Menniti ha 66 anni, di cui 40 passati sul pianeta sanitario lametino, con diversi incarichi di responsabilità. Alla *Gazzetta del Sud* ammette: «Ci sono criticità come dovunque, ma questa situazione è fisiologica non patologica», commenta da medico. Sapendo bene cosa c'è e cosa manca tra le mura del "Giovanni Paolo II": «Infermieri pochi, operatori sanitari col contagocce, ma l'ospedale funziona, glielo garantisco. Possiamo vantare anche delle eccellenze». E invece di parlare del centro di fibrosi cistica e di altre diavolerie inventate in questi anni, il direttore sottolinea: «Neuro-

logia, medicina, Centro trasfusionale e laboratorio di analisi. I risultati vengono forniti sempre e sono di qualità».

Menniti è pragmatico. Non si piange addosso e appare deciso a rimboccarsi le maniche. Tanto che questa mattina alle 9 e mezza è al Municipio per dialogare con il presidente del consiglio comunale Francesco Grandinetti ed i capigruppo. Cosa che non era solito fare l'ex direttore quando declinava gli inviti anche ufficiali.



Pietro Menniti, 66 anni, medico, è il direttore generale facente funzioni dell'Asp catanzarese

Nomina tecnica

Mancuso torna primario

● A Gerardo Mancuso lunedì scorso è scaduto il contratto, e prima di tornare a fare il primario nell'ospedale, d'accordo col prefetto ha nominato il facente funzioni Pietro Menniti, dirigente con più anzianità nell'Asp catanzarese.

● Menniti ha 66 anni e più volte ha ricoperto incarichi di responsabilità nella sanità locale. Da ieri è al lavoro per garantire la continuità amministrativa dell'azienda pubblica, in attesa che venga nominato il nuovo direttore generale a cui potrà provvedere soltanto il governatore che vincerà le prossime elezioni regionali.

Secondo Menniti il problema dei problemi nell'ospedale sono le liste d'attesa: «Tempi lunghi, ma cercheremo di venire incontro agli utenti».

Continua: «Abbiamo un pronto soccorso eccellente, purtroppo la gente è costretta a fare la fila per questioni strettamente burocratiche. Questo lametino è uno dei migliori ospedali calabresi, non solo per la struttura che ci viene invidiata da tutti quelli più grandi del nostro, ma anche per la qualità dei servizi».

Ancora ottimista il nuovo responsabile quando dice che «non c'è stata una riduzione dei posti letto, solo che i servizi in estate sono diminuiti per mancanza di personale. Così facciamo di necessità virtù».

Conseguenze sul "Giovanni Paolo II" del Piano di rientro? Risponde: «Ha penalizzato l'intera sanità calabrese che, nonostante questo, è stata condotta in questi anni in modo positivo. Il Piano era necessario, ed è stato portato avanti da dirigenti e funzionari attenti». ◀



Oggi il nuovo responsabile Asp in Municipio

Consiglio congiunto a fine mese

Il dottor Menniti riferirà sull'ispezione regionale al Centro trasfusionale

Il consiglio comunale congiunto Catanzaro-Lamezia verrà fissato tra giovedì 25 e fine mese. Inoltre è stato aperto un dialogo tra il Comune e il nuovo responsabile dell'Asp Pietro Menniti (articolo sopra) sull'ispezione al Centro trasfusionale che un mese fa la Regione voleva sbarraccare.

Questi gli argomenti al centro della discussione nella conferenza dei capigruppo di ieri mattina.

Il presidente Francesco Grandinetti ha evidenziato le argomentazioni che sono state affrontate nell'incontro di mercoledì scorso con il suo omologo catanzarese Ivan Cardamone.

«È stata evidenziata», ha riferito Grandinetti, «la volontà di lavorare per il raggiungimento di obiettivi come lo sviluppo dell'area centrale della Calabria, il potenziamento dei servizi delle due principali città, l'avvio di un percorso sinergico e condiviso per tutelare le reciproche prerogative e costituire un asse forte che faccia da volano allo sviluppo dell'intera regione».

La conferenza dei capigruppo ha dato mandato al presidente di concordare una data per la fine di questo mese in cui

**Grandinetti:
l'incontro servirà
a rendere più forte
l'area centrale
della nostra Calabria**



L'incontro. Ivan Cardamone e Francesco Grandinetti

indire un'assemblea congiunta. Sono state programmate per venerdì prossimo e venerdì 19 alle 11 le riunioni propedeutiche a cui parteciperanno capigruppo e rappresentanti delle forze politiche. L'obiettivo è arrivare a un documento che regoli il funzionamento del dibattito nel consiglio comunale congiunto.

Nel corso della riunione, su richiesta del consigliere Giuseppe Petronio capogruppo del Pd, è stato contattato da Grandinetti il direttore generale facente funzioni dell'Asp sull'ispezione della Regione al Centro trasfusionale cittadino. Per fornire le informazioni oggi alle 9.30 Pietro Menniti è in Municipio. Al termine dell'incontro è probabile una modifica all'ordine del giorno della seduta consiliare fissata per oggi alle 10. ◀



Vertice in Prefettura

Dal caso di Villa dei gerani al caos sulla sanità

L'attività della struttura ferma a causa dello sfioramento del budget

All'oggetto della riunione c'era la ripresa dell'attività da parte della Casa di cura Villa dei gerani - dopo il fermo causato dallo sfioramento del budget assegnato dalla Regione - che chiedeva una rimodulazione per riuscire ad andare incontro all'esigenza del pubblico ma senza continuare a pagare di tasca propria, considerati i tagli consistenti subiti negli anni (il dott. Antonio La Gamba ha parlato di una cifra passata dai 5 mln del 2001 ai 2 mln e mezzo dell'ultimo anno). Questa era la questione, persa di vista nel corso della riunione. Perché i "nodi" vengono sempre al

pettine e tra vertici dell'Asp e sindacati nel pettine sono rimasti i "cespugli".

Così, ieri il prefetto Giovanni Bruno ha chiamato le parti a discutere, prima di passare al secondo step, con la parte politica, i sindaci e la Regione. Considerato che è di sanità che si parla.

E la situazione è apparsa preoccupante. «Non siamo alla frutta ma al grappino» ha infatti spiegato il direttore sanitario dell'Asp Carlo Truscillo facendo il punto sulle strutture sanitarie al collasso. Dito puntato contro la gestione regionale «e un Piano di rientro che ha bloccato tutto senza tenere conto delle professionalità», lasciando di fatto gli ospedali senza personale e mezzi. Questa la prima parte. Perché se anche il direttore amministra-



La struttura. Villa dei Gerani rischia di chiudere i battenti

tivo Asp Francesca Cupo ha criticato il Piano di rientro, ricordando i tagli subiti dalla Villa dei Gerani, la discussione si è animata con i segretari di Cisl e Cgil, Sergio Pititto e Luigi Denardo (presenti i segretari Domenico Pafumi, Vincenzo Molinaro e Filippo Curtosi). Una querelle, in particolare, tra Pititto e la Cupo, considerato che il segretario della Cisl ha ricordato la lettera del dg al Prefetto «dopo mi sarei aspettato delle dimissioni» mentre Denardo non ha mancato di rammentare la campagna pubblicitaria dello scorso anno «sulla grande sanità» dimenticando le criticità «che i sindacati attenzionavano». Ergo, quella sanità che nella politica ha "trovato" spesso le sue nomine. Forse, si trattava di questo. ◀ (s.m.)



Il trasferimento con ambulanze del 118

Tac ancora fuori uso in ospedale I pazienti "dirottati" a Serra

Il direttore sanitario Truscello impegnato a risolvere il problema

Un altro colpo mortale per l'ospedale "Jazzolino" che rischia di chiudere i battenti per la mancanza di medici e infermieri. Il guasto della Tac, il quarto in pochi mesi, rischia di mettere definitivamente in ginocchio la struttura sanitaria i cui problemi logistici e di personale stanno portando alla soppressione di alcuni reparti.

Per sopperire al grave disservizio, il direttore sanitario dell'Asp, Carlo Truscello, ha autorizzato il trasferimento dei

pazienti nei presidi ospedalieri di Serra e Tropea dove sono in funzione altre due apparecchiature di ultima generazione. Per trasportate da un ospedale all'altro coloro che devono fare la Tac, vengono utilizzati i mezzi e il personale del 118. Ciò sta creando non pochi problemi agli operatori del servizio di emergenza-urgenza che deve essere sempre pronti per intervenire nei diversi punti della provincia. Questa volta, secondo il direttore Truscello, il guasto dovrebbe essere più complesso. Infatti per sistemarlo è stato contattato un super tecnico che dovrebbe giungere in città stamane. ◀ (l.f.)



Jazzolino La Tac in dotazione al presidio ospedaliero



Richiesta Cisal**«Sindaco
e dg dell'Asp
hanno fallito
Si dimettano»**

Scrivono al prefetto Giovanni Bruno perchè ritengono che sia l'unico ormai a occuparsi della città. Una «città allo sbando», per il segretario provinciale aggiunto della Cisal Filippo Curtosi che analizza impietosamente la situazione che si sta vivendo, invocando altresì una «reazione della società civile». In particolare, Curtosi riflette sul Comune «che ha fallito la sua attività politico-amministrativa regalando alla città il dissesto» così come sull'Asp «che ha dichiarato il suo default e ha scritto al Prefetto». Ricorda, poi, l'emergenza rifiuti, le vicende vissute dai dipendenti ex Eurocoop che «puntualmente davanti alla sede della Prefettura testimoniano con la loro protesta il significato di un disagio e di una difficoltà che diventa sempre più arduo superare». Allo stesso modo, dalla Cisal non si dimenticano i lavoratori dell'Italcementi, la vertenza Marenostro così come la grave «condizione della sanità pubblica e privata». Una città allo «sbando» che naviga a vista nelle difficoltà e per questo si rivolgono al Prefetto divenuto l'unico punto di riferimento, mentre spiega Curtosi, «alla luce di quanto accade diventa ineludibile per Nicola D'Agostino e per il pur volitivo e competente dg dell'Asp Florindo Antoniozzi pensare a fare le valigie e tornarsene a casa». ◀



CAMPANELLA/1

La protesta avvolge la città

Ma ancora nessuna risposta

Circa trecento lavoratori alla manifestazione, i cittadini però non partecipano
L'incontro con i sub commissari alla sanità non porta a nulla. Falzea: si dimettano

■ ■ ■ **DI FRANCESCO CIAMPA**

Tanto rumore per nulla. Circa trecento persone a manifestare ieri in difesa del polo oncologico di Germaneto. Ma a parte la presenza di un paio di associazioni e di qualche politico, cade nel vuoto l'appello dei lavoratori, principali protagonisti del corteo per le vie della città. E infatti, al netto di poche eccezioni, i catanzaresi non hanno risposto alla chiamata. Come se non bastasse, dopo sette ore e mezzo di protesta, nessun incontro con la presidente facente funzioni della Regione, Antonella Stasi, chiamata in causa dalla Fondazione Campanella perché firmi la transazione che consentirebbe di sbloccare risorse e allontanare il pericolo della messa in liquidazione. Si tratta di dare seguito a un ordine del giorno approvato pochi giorni fa in consiglio regionale. Ma serve la copertura finanziaria. E in tempi di magra non è cosa facile.

La firma della transazione è considerata dalla Fondazione il primo passo da compiere prima di ragionare su ipotesi di salvataggio del personale in esubero (180 dipendenti su circa 250) e di ipotesi di rilancio. La questione riguarda risorse mai assegnate dalla Regione utili ad appianare in parte i debiti.

Sul punto però i sottocommissari alla sanità Andrea Urbani e Luciano Pezzi sono chiari. «La transazione non riguarda la struttura commissariale, ma la Regione e la Fondazione», spiega Urbani incontrando in assessorato una delegazione (presenti anche il direttore generale della fondazione Mario Martina, il presidente Paolo Falzea e sindacalisti di Cgil e Cisl). «Pochi giorni fa - aggiunge Pezzi - sono stati presi impegni politici. Come al solito avete sbagliato posto e persone». Altra questione sollecitata da Mario Martina: lavorare per il rilancio della Fondazione aumentando i posti letto (oggi fermi a 35 oncologici) andando oltre la recente ipotesi di impiegare il personale in esubero con la prestazione di servizi per la sanità calabrese anche attraverso enti in house della Regione. Ma anche su questo i sub commissari fanno spallucce: Urbani fa capire che la materia - compresa la procedura per il riconoscimento del titolo Irccs - dovrà essere

esaminata dalla struttura commissariale insieme ai livelli ministeriali, considerando, anche ai fini del calcolo dei posti letto, l'intera rete oncologica calabrese. E con un'avvertenza: «La Fondazione ha un senso se integrata con il Ciaccio e la Mater Domini».

C'è poi una terza richiesta in linea con un ordine del giorno approvato in consiglio regionale: aggiungere risorse per gli anni in cui la Fondazione ha avuto il peso dei reparti tornati alla Mater Domini solo il primo agosto scorso. Anche in questo caso la risposta di Urbani non è quella gradita: «Non possiamo approvare provvedimenti in assenza di un commissario». «Il problema - rincara Pezzi - è politico, se la politica calabrese non riesce a dire a Roma che serve un commissario».

Da qui la replica a distanza del presidente della Fondazione Paolo Falzea: «I sub commissari hanno detto che non sono in grado di prendere decisioni. Ma allora che ci stanno a fare? Meglio se si dimettono per dare un segnale a Roma affinché venga nominato un commissario». Botta e risposta anche in assessorato. Mario Martina dice che si lavora a corto di farmaci e prospetta una soluzione poi subito ritirata: «Domattina blocchiamo le terapie». «Se è così - scandisce Urbani - avvertiteci per tempo e manderemo i malati in altri centri».

A sfilare ieri - oltre ai lavoratori e ai pochi politici (tra questi i candidati a governatore Gianni Speranza e Mario Oliverio e una delegazione della giunta comunale di Catanzaro) - c'è anche qualche malato. Il pensiero va ai «circa cinquecento pazienti sottoposti a terapia, circa quaranta dei quali - dice il direttore di Oncologia Piefrancesco Tassone - inseriti in studi internazionali e curati con farmaci sperimentali. Una chiusura del polo oncologico provocherebbe una emergenza sanitaria e il trasferimento dei pazienti sarebbe comunque traumatica».

Il viceprefetto Costanza Pino, ricevendo i lavoratori - vietato l'ingresso ai giornalisti - dice che la Prefettura contatterà Stasi (di lei ieri pomeriggio nessuna traccia a Palazzo Alemanni). Ma tra i manifestanti c'è chi pensa di rivolgersi alla magistratura.





CAMPANELLA/2

Assessori convinti «Non lasciare mai soli dipendenti e pazienti»

«Il Centro oncologico regionale non può chiudere». È unanime l'appello della Giunta comunale che ha partecipato nella mattinata di ieri, su input del sindaco Sergio Abramo - assente per impegni istituzionali presi in precedenza - alla manifestazione organizzata dai dipendenti della Fondazione "Tommaso Campanella" davanti alla sede del Dipartimento regionale tutela della salute, in via Buccarelli.

La delegazione di Palazzo De Nobili, composta dagli assessori Gabriella Celestino, Antonio Sgromo, Daniela Carrozza, Luigi La Rosa e Rosamaria Petitto, ha testimoniato la propria solidarietà a pazienti e lavoratori, ribadendo l'attenzione dell'intera amministrazione comunale nei confronti della crisi in cui versa la Fondazione che gestisce il polo oncologico all'interno del policlinico universitario.

Fondamentale per gli assessori - si legge nella nota di palazzo de Nobili - che la Giunta regionale faccia quello che ha più volte richiesto il primo cittadino Abramo, che si è speso in continuazione per cercare di trovare uno sbocco positivo alla vicenda ed è costantemente in contatto con i vertici della Campanella: «Palazzo Alemanni - hanno affermato gli assessori - deve dare seguito agli ultimi atti votati dal Consiglio regionale, aprendo la strada alle procedure per il riconoscimento della Fondazione come istituto di ricerca e cura a carattere scientifico, e procedendo a liquidare le somme che ancora il Centro oncologico deve ricevere dalla Regione. Solo perseguendo queste due strade si potrà evitare l'ennesimo, duro colpo inferto alla sanità catanzarese e regionale, ma anche ai circa 250 dipendenti e alle loro famiglie. La Fondazione - hanno sottolineato - riveste un ruolo importantissimo per tutto il comparto sanitario calabrese, e deve continuare a essere il punto di riferimento per quanti, purtroppo, hanno bisogno di cure oncologiche garantite e di livello nel proprio territorio».



LA RIUNIONE

Convocato il dg dell'Asp dopo l'anomala ispezione al centro trasfusionale

La conferenza dei capigruppo ha deciso: tra il 25 e il 30 settembre si terrà il Consiglio comunale congiunto tra Lamezia e Catanzaro

GIANTURCO

Al centro trasfusionale hanno effettuato delle verifiche con l'intento di trovare qualcosa che non va, vogliono chiudere per ampliare Catanzaro

■ DI GIUGLIEMMO MASTROIANNI

Il consiglio comunale congiunto tra Lamezia e Catanzaro si terrà in una data compresa tra il 25 e il 30 settembre, mentre verrà convocato il nuovo direttore generale facente funzioni dell'Asp catanzarese, Pietro Menniti, per dare chiarimenti sull'ispezione al Centro Trasfusionale dell'Ospedale Giovanni Paolo II. Sono queste le determinazioni uscite dalla conferenza dei capigruppo consiliari di Lamezia, tenutasi nella mattinata di ieri. A lanciare la proposta di un'assise congiunta con i colleghi del capoluogo di regione, nelle scorse settimane, era stato il presidente del consiglio comunale lametino, Francesco Grandinetti, che aveva avanzato la proposta, subito accolta dal collega Cardamone, per porre in essere una serie di discussioni che portassero ad una sinergia tra i due centri, superando campanilismi e rivendicazioni.

Proprio due giorni fa Grandinetti e Cardamone si sono confrontati sui vari punti da mettere all'ordine del giorno, concordando la volontà di lavorare per il raggiungimento

di obiettivi quali lo sviluppo dell'area centrale della Calabria, il potenziamento dei servizi di Catanzaro e Lamezia Terme, l'avvio di un percorso sinergico e condiviso per tutelare le reciproche prerogative e costituire un asse forte che faccia da volano allo sviluppo dell'intera regione. «La conferenza dei capigruppo - si legge in una nota della presidenza del consiglio - ha dato mandato al Presidente Grandinetti di concordare una data tra il 25 e il 30 Settembre per la convocazione dell'Assemblea congiunta. Sono state programmate, per i giorni 12 e 19 prossimi alle ore 11, due riunioni propedeutiche a cui parteciperanno capigruppo e rappresentanti delle forze politiche al fine di addivenire a un documento che regoli il funzionamento del dibattito nel Consiglio comunale congiunto».

Ma a tenere banco, nella riunione, anche la vicenda relativa all'improvvisa ispezione al Centro trasfusionale di Lamezia, che tanto ha fatto discutere, soprattutto per via di un ventilato conflitto di interessi che coinvolge chi, nelle scorse settimane, avrebbe dato disposizioni di chiudere il centro, trasferendo tutto a Catanzaro. Il capogruppo del Partito Democratico, Giuseppe Petronio, ha richiesto di contattare il direttore generale facente funzioni dell'Asp di Catanzaro, Pietro Menniti «in merito all'ispezione

che apposta Commissione d'accesso della Regione Calabria ha compiuto preso il Centro trasfusionale di Lamezia Terme». Lo stesso Menniti, nella mattinata di oggi, incontrerà, prima del consiglio comunale, la stessa conferenza dei capigruppo, per relazionare sull'ispezione. Al termine della relazione, i capigruppo decideranno se inserire o meno un ordine del giorno da fare approvare nel consiglio di questa mattina. Già nella giornata di mercoledì il comitato Salviamo la sanità del lametino aveva invitato il sindaco, Gianni Speranza, a richiedere un accesso agli atti dell'ispezione. A tal proposito promette battaglia, sul proprio profilo facebook, anche il responsabile cittadino di Casapound, Mimmo Gianturco: «Al Centro trasfusionale di Lamezia hanno effettuato delle verifiche con il chiaro intento di trovare qualcosa che non va. Vogliono chiuderlo per ampliare quello di Catanzaro. Stanno smantellando la nostra sanità. Lo impediremo ad ogni costo».

In basso
Francesco
Grandinetti
con il "collega"
Ivan
Cardamone





CARTELLE CLINICHE A GIRIFALCO

Tropea: «Chi aveva messo in atto questo scellerato disegno dovrà pagare»

«Anche se la vicenda allo stato attuale sembra essere rientrata, sia ben chiaro a coloro che hanno cercato di mettere in atto questo scellerato disegno, soprattutto qualora pensassero di perseverare, che ne risponderanno in ogni caso alle autorità competenti, all'utenza dell'ospedale di Lamezia Terme, ai suoi cittadini ed alle future generazioni».

Non lascia
adito a
nes-



sun
frain-
tendimen-
to Mariolina

Tropea, consigliere comunale di maggioranza, che in questo modo commenta la vicenda che ha avuto come protagoniste le cartelle cliniche dell'ospedale cittadino che dovevano essere trasferite a Girifalco.

Una vicenda, questa, che secondo l'esponente del civico consesso «è la rappresentazione in termini di una gestione caratterizzata dalla volontà politica di chi vuol letteralmente rifare della sanità solo l'aspetto esteriore, privando, invece, le strutture

dei mezzi necessari per rispondere alle esigenze di salute dell'utenza. Risulta ovvio, infatti – aggiunge –, ancor prima che per legge stabilito, che l'archivio clinico deve necessariamente stare in Ospedale, poiché ad esso, ad i suoi operatori ed alla sua utenza è funzionale». Ma non solo. Infatti, Tropea ritiene che la questione «risulta essere ancor più grave, poiché, presso l'ex Asl 6 ed in particolare presso l'ospedale di Lamezia Terme, esistono locali potenzialmente idonei ad ospitare l'archivio non solo del locale nosocomio, ma di tutte le strutture ospedaliere dell'intera Azienda sanitaria provinciale».

Da qui la domanda: «Quale può essere allora il motivo del "trasloco" della citata documentazione presso locali di un comune distante trenta chilometri, addirittura disposto ancor prima che sia realizzato l'antincendio e che siano definite le modalità di consultazione della documentazione sanitaria nella nuova allocazione di Girifalco?».

Nel concludere, il consigliere comunale di maggioranza ricorda che mentre da un lato «si è proceduto al trasferimento di centri per la cura delle malattie rare (Fibrosi Cistica) presso l'ospedale lametino e, poi, si è decretata la chiusura del Centro trasfusionale», dall'altro «si assiste al rifacimento delle facciate esterne del nosocomio Lametino e si intende contestualmente cancellarne la storia clinica trasferendone illegittimamente l'archivio clinico».

s.m.g.



■ OSPEDALE Mariolina Tropea: «Non si risparmia» Cartelle cliniche, no al trasloco

«A Lamezia
esistono
locali idonei»

«ANCHE se la vicenda allo stato attuale sembra essere rientrata, sia ben chiaro a coloro che hanno cercato di mettere in atto questo scellerato disegno, soprattutto qualora pensassero di perseverare, che ne risponderanno in ogni caso alle autorità competenti, all'utenza dell'ospedale di Lamezia, ai suoi cittadini ed alle future generazioni».

A sottolinearlo la consigliera comunale Mariolina Tropea a proposito del paventato trasferimento dell'archivio delle cartelle cliniche da Lamezia e Ciri-

falco. Per Tropea «la vicenda risulta essere ancor più grave, poiché, presso l'ex Asl 6 ed in particolare presso l'ospedale di Lamezia, esistono locali potenzialmente idonei ad ospitare l'archivio non solo del locale nosocomio, ma di tutte le strutture ospedaliere dell'intera Asp. Quale può essere allora il motivo del "trasloco" della documentazione - si chiede - Tropea - presso locali di un comune distante 30 km, addirittura disposto ancor prima che sia realizzato l'antincendio e che siano definite le modalità di consultazione della documentazione sanitaria nella nuova allocazione di Girifalco? Si vuol forse in qualche modo cercare di giustificare un inutile dispendio di fondi pubblici? Pare, infatti, che diverse centinaia di migliaia di euro siano stati spesi per la struttura di Girifalco con investimenti che, anziché generare risparmi, di sicuro provocheranno inutili spese a danno della collettività e disagi per l'utenza».



■ IL PROGETTO

Domenica la conclusione al centro commerciale Raccolta fondi per realizzare sala di terapia mini-intensiva nel reparto di Pediatria

IL 7 settembre terminerà il progetto di solidarietà "Insieme Possiamo" che, tramite la lotteria dedicata, ha potuto raccogliere i fondi per la realizzazione di una sala di terapia mini-intensiva nel reparto di Pediatria dell'ospedale di Lamezia (primo in Calabria ad esserne dotato) e che è stato supportato e promosso da tantissimi eventi, realizzati nella galleria del Centro commerciale "Due Mari", capofila del progetto affiancato dall'Unitalsi di Lamezia Terme; con il patrocinio della Regione Calabria, Provincia e Comune di Catanzaro, Comune di Lamezia Terme, comuni di Curinga, Maida, San Pietro a Maida, Cortale, Jacurso Feroletto e Sersale e dell'Asp di Catanzaro; con il supporto di decine di associazioni, palestre, polisportive e i campioni dello sport del territorio. Ad oggi sono stati oltre 10.000 i biglietti della lotteria venduti, numerose anche le donazioni libere giunte al c/c intestato ad Unitalsi e dedicato al progetto. Il traguardo è quasi raggiunto, manca ancora un piccolo sforzo per poter confermare l'allestimento della sala di terapia semi-intensiva. Per facilitare il raggiungimento del traguardo è stato organizzando l'evento di domani "Insieme possiamo night". A partire dalle 20, saliranno sul palco tanti personaggi, artisti, ospiti - tra i quali: Fabio Rondinelli Mister Mondo, Maria D'Amico concorrente di "Ti lascio una canzone", l'Orchestra dei Fiati del Conservatorio di Musica Fausto Torrefranca - mascotte, trucca bimbi, trampolieri e tanto altro per il divertimento dei più piccoli. Condurrà la serata Domenico Milani. Per l'occasione i negozi resteranno aperti fino alle 24 e proporranno tante offerte e promozioni.



VILLA DEI GERANI La vicenda della clinica al centro di un tavolo interlocutorio
«Bisogna scongiurare la chiusura»

Si apre un'altra spinosa vertenza che vede impegnati proprietà, Asp e parti sociali

Nei prossimi
giorni previsti
incontri anche
con i sindaci

di STEFANO MANDARANO

UN altro nodo che giunge al pettine. Un'altra emergenza che reclama attenzione. Il nodo è quello relativo alla Villa dei Gerani, struttura sanitaria in debito d'ossigeno. Il pettine è quello in mano al prefetto Giovanni Bruno che da settimane e mesi intercetta altri nodi, tanti quanti le vertenze e le emergenze che agitano il contesto socio-economico provinciale. Proverà a districare anche questo. Ha iniziato a farlo con una prima riunione interlocutoria che si è tenuta ieri sera in prefettura e che ha raccolto attorno al tavolo la proprietà, l'Asp e le parti sociali. Al centro del dibattere, a tratti animato, le difficoltà della struttura a far fronte ai costi di gestione non adeguatamente coperti da un budget regionale che di anno in anno si va restringendo sempre più. Per pareggiare il bilancio, da qui alla fine dell'anno, servirebbero altri 3 milioni di euro essendo già esaurito, da giugno, il budget di 2,4 milioni stanziato a favore della struttura. A rischio non è solo la tenuta occupazionale della clinica ma anche e soprattutto i servizi all'utenza. Prestazioni che molto spesso sopperiscono alle insufficienze, o integrano i servizi, delle strutture pubbliche. E sullo sfondo della discussione vi è proprio la drammatica situazione del sistema sanitario pubblico provinciale, specie in considerazione del grido d'allarme lanciato dai vertici Asp al prefetto e che i sindacati, Cisl e Cisl in testa, hanno definito quantomeno "irrituale" invitando, neanche troppo sommessamente, il management

alle dimissioni. Invito rispettato al mittente dal direttore amministrativo Francesca Cupo che ha detto che «la sanità non ha bisogno né di politica né di sindacati buoni solo a dispensar prebende, ma chiede legalità, rispetto delle regole, professionalità». Nel merito della questione Villa dei Gerani, il prefetto Bruno ha chiarito di aver interpellato il sub commissario regionale alla Sanità, Luciano Pezzi, dal quale avrebbe ricevuto «rassicurazioni sui decreti di copertura finanziaria, ritardati dall'attesa nomina del nuovo commissario». Dal canto suo, Francesca Cupo ha spiegato come la clinica vibonese «sconti un peccato originale relativo all'esaurimento anticipato del budget, mai comunicato per tempo dalla Regione, registrando il picco nel 2009 quando la struttura non ha ricevuto rimborsi, per prestazioni già erogate, per un importo di 1,7 milioni di euro». Da parte dell'amministratore unico, Antonino La Gamba, disponibilità a «riavviare le attività da domattina se ci saranno le dovute garanzie rispetto a costi che non sono più accettabili. Un budget di 2,4 milioni di euro l'anno non è più sostenibile per i nostri costi effettivi, né per la quantità e la qualità delle prestazioni erogate. Non possiamo continuare a coprire di tasca nostra la differenza. Venga riconosciuto il ruolo che la nostra struttura ha nel contesto socio-sanitario calabrese e non solo». Presenti Cgil, Cisl, Uil e Cisl, da tutte si è levato unanime l'appello a salvaguardare i livelli occupazionali e le prestazioni all'utenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I rappresentanti politico-istituzionali dove sono?

Dalla sanità pubblica a quella privata. La precarietà e un territorio mai tutelato

di FRANCESCO PRESTIA

SE vi fosse ancora bisogno di sottolineare il distacco tra la politica e la gente comune, coi suoi problemi e bisogni, anche drammatici come spesso sono quelli sanitari, la vicenda di Villa dei gerani lo evidenzia plasticamente. Salvo errori, non sembra infatti che il problema stia togliendo il sonno ai rappresentanti politico-istituzionali di questo territorio che pure li ha eletti. Se è pleonastico sottolineare che i vibonesi li hanno mandati nei posti che occupano proprio per tutelare gli interessi di questo territorio, non lo è affatto constatare che, finora, di questa tutela, sia col precedente governo di centrodestra che con quello attuale di centrosinistra, non si è visto quasi nulla. Peggio che nulla, poi, appunto nel settore sanitario, con un piano di rientro che ha finito per massacrare, sul piano delle risorse finanziarie ed umane inesorabilmente sempre negate, quel po' di sanità pubblica che, con grande sforzo degli operatori, a Vibo continuava ad esserci.

In tale situazione di evidente precarietà c'è stata finora per gli utenti la possibilità di ricevere risposte adeguate alle loro richieste di salute presso la clinica Villa dei gerani che, meno elefantica dell'Asp, meno oberata da lacci e

lacciuoli burocratici, e sostenuta dall'apprezzabile impegno dei circa 80 dipendenti, ha costituito finora, pur con i suoi problemi, una specie di isola felice in un mare complessivamente molto complicato.

A questa struttura però, per motivi che sfuggono alla normale comprensione di noi cittadini comuni, che cozzano contro la logica e il buon senso, la Regione ha assegnato risorse finanziarie di gran lunga inferiori, percentualmente, a quelle di altre strutture analoghe ubicate nelle altre province. Molto inferiori addirittura anche a quelle date a Crotona, provincia pressoché identica a quella di Vibo. Non identica però, evidentemente, quanto a "santi in paradiso"... Tutto ciò ha portato Villa dei gerani ad un'agonia alla quale, se non s'interviene, seguirà inevitabilmente la morte. Ma questo non sembra preoccupare i nostri esponenti politico-istituzionali locali, regionali e nazionali dei vari partiti e schieramenti, i quali continuano nel loro tranquillo letargo. Qualcuno ricorda forse qualche iniziativa forte di uno di loro? Insomma, su questa vicenda, che rischia di mandare sul lastrico decine e decine di famiglie, la politica continua a latitare. Qualcuno batterà ora un colpo? Spes ultima dea...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

